

CAPITOLO II.

Il Comandante Rossetti e il tenente di vascello Luigi Rizzo - Gite in mare e nei canali - Primo incontro con Sauro - Le batterie di Marina sull'Isonzo - La messa di Natale e il coro dei "Lombardi" - Un concerto in batteria.

COMANDAVA allora a Grado il Capitano di corvetta Carlo Rossetti, che avevo conosciuto, sapiente organizzatore di una Esposizione Coloniale, elegante scrittore di libri e di monografie di scienza economica, appassionato cultore di studi storici. Questa ultima passione ci aveva avvicinati, prima, e ci aveva, in seguito, stretti in amicizia. L'incarico di una pubblicazione coloniale d'indole storica, ci aveva definitivamente riuniti e stavamo tessendo insieme la trama dell'opera che avrebbe tramandato ai posteri i nostri nomi, quando la guerra venne a troncare i nostri lavori ed il nostro sogno ambizioso.

La guerra ci riuniva, adesso, nuovamente, ma l'amico, il collaboratore di un tempo, era diventato mio superiore, ed anche lo avesse voluto, non poteva trattarmi in modo diverso degli altri ufficiali suoi dipendenti. Nè io l'avrei desiderato; e fui lieto anzi che il caso avesse messo subito il Comandante in condizione di dimostrare che la consegna era ugualmente severa per tutti.

La severità non esclude però la cortesia, ed al mattino, quando arrivai a Grado, il buon comandante, chiedendomi, un po' maliziosamente, come avevo passato la notte, mi disse che aveva dato, personalmente, ordini perchè io trovassi una buona camera nello stesso albergo dove alloggiavano gli altri ufficiali del comando.

- L'ho raccomandato all'Aiutante Maggiore. Non è vero? disse, rivolgendosi ad un giovane tenente di vascello, magro, bruno, con una folta capigliatura un po' arruffata, che, seduto ad un tavolo, mi guardava fisso con due occhi neri, vivacissimi, con un sorriso leggermente canzonatorio.